

StPat 65 (2018) 329-342

UN'INDAGINE SUL CRISTIANESIMO
E SULL'IMMIGRAZIONE CATTOLICA IN VENETO**Introduzione**

Questo articolo ha l'obiettivo di descrivere lo scenario dell'immigrazione cristiana in Veneto e di tratteggiare un quadro complessivo delle comunità cristiane di immigrati in questa regione. Inoltre esso si sofferma sul fenomeno dell'immigrazione all'interno della chiesa cattolica, mostrando alcuni cambiamenti che coinvolgono la vita delle parrocchie e il corpo dei fedeli. La scelta di focalizzarsi su una sola regione permette di analizzare da prospettive differenti le tensioni e i mutamenti che contraddistinguono il rapporto tra cristianesimo e immigrazione.

Dopo un'introduzione sui recenti sviluppi del pluralismo e della diversificazione religiosa in Italia negli ultimi decenni, approfondiremo il radicamento della popolazione immigrata cristiana nella nostra regione. Cercheremo perciò di stimare l'appartenenza degli immigrati ai principali rami della cristianità in Veneto e di calcolare il "peso specifico" delle nazionalità più diffuse. In seguito ci concentreremo sulla pluralità di giurisdizioni, chiese e gruppi che compongono la cristianità regionale, proponendo un piccolo studio sulle tre branche cristiane e circoscrivendo il "fattore immigrazione" all'interno del loro insediamento. Infine, mediante una ricerca sui Centri pastorali per immigrati in Veneto, osserveremo gli sviluppi dell'immigrazione cattolica e dei suoi principali gruppi etnici negli ultimi cinque anni.

I dati presentati provengono dai primi risultati di una ricerca ancora in corso sui trends di differenziazione della religione cristiana nel Veneto. Le finalità puramente descrittive ed esplorative di questo articolo rappresentano nei suoi limiti il primo passo di tale progetto, il quale avrà l'obiettivo di approfondire la ridefinizione dell'identità socio-culturale della chiesa cattolica del Nord Est e l'insediamento di nuove e vecchie chiese cristiane in un territorio regionale sempre più multiculturale. Tali dinamiche sembrano essere favorite sia dal rapporto tra la globalizzazione e la religione sia dalla cosiddetta "globalizzazione della religione". Se da una parte la globalizzazione ha rappresentato una sfida per le religioni nei propri paesi di origine, favorendo alcuni cambiamenti attraverso l'incontro di questi credi con un insieme di fenomeni di natura economica, politica

e culturale, dall'altra parte essa ha favorito una diffusione delle religioni al di fuori dei propri territori tradizionali, promuovendo una diversificazione del panorama religioso e ponendo la questione dello sviluppo di nuovi "ibridi culturali" sorti dall'insediamento di parrocchie non-autoctone in un contesto ospitante¹.

Le chiese cristiane della nostra regione, soprattutto quella cattolica, sembrano essere coinvolte in entrambi questi processi. Nei prossimi decenni essi potrebbero promuovere all'interno del mondo cattolico veneto lo sviluppo di pratiche inedite e una negoziazione dell'identità collettiva tramite l'accoglienza dei "fratelli" provenienti da altri paesi; nonché la progettazione di nuovi percorsi pastorali adeguati alla crescente "competizione" delle altre chiese cristiane composte in larga parte da cittadini stranieri.

Immigrazione e pluralismo religioso in Veneto

Negli ultimi due decenni la chiesa cattolica italiana è stata attraversata da importanti cambiamenti. Sebbene il tessuto socio-culturale del nostro paese sia ancora caratterizzato da un'egemonia cattolica, si sovrappongono a essa minoranze e fenomeni nuovi che in alcuni casi mutano la fisionomia religiosa italiana. Alcuni elementi del passato si mescolano ad altri più recenti, favorendo ad esempio l'emergere di individualità religiose e di spiritualità alternative, oppure la tendenza di molti italiani di rivendicare un'appartenenza religiosa pur vivendo un quotidiano completamente secolarizzato. Tali cambiamenti sembrano snodarsi all'interno della generale prevalenza di una fede cattolica contraddistinta da molti "dubbi", in cui è palpabile fra i fedeli la crescita quantitativa di un'appartenenza culturale priva di una profonda credenza. Ciò sembra interessare soprattutto la relazione con il sacro delle ultime generazioni, nelle quali è elevato come probabilmente mai negli ultimi secoli il disinteresse per la religione e il consolidarsi di una fragile identità religiosa².

Questo insieme di processi avviene all'interno di una pluralizzazione e diversificazione religiosa della società italiana. A partire dall'ultimo decennio il nostro paese infatti è caratterizzato da una inedita diversità

¹ L. OBADIA, *Globalization and the Sociology of Religion*, in B.S. TURNER (ed.), *The New Blackwell Companion to the Sociology of Religion*, Blackwell, Oxford 2010, 477-497.

² F. GARELLI, *Religione all'italiana. L'anima del paese messa a nudo*, Il Mulino, Bologna 2011; ID., *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna 2016.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 331

religiosa, grazie ai processi migratori iniziati dal secondo dopoguerra e alle sue accelerazioni negli anni Novanta e nelle ultime fasi dell'integrazione europea. Lo sviluppo di una società multi-etnica ha favorito il delinearsi di un pluralismo delle fedi, il quale coinvolge tradizioni come l'islam, l'ortodossia cristiana, il mondo protestante evangelico e quello pentecostale, il buddismo e le religioni del mondo orientale, nonché l'ampio universo delle sette religiose. Un "pluralismo all'italiana" che rimane del tutto particolare, considerata la centralità conservata dal cattolicesimo nei diversi aspetti culturali, sociali e politici della penisola³.

Queste nuove dinamiche pongono delle sfide inedite alla chiesa cattolica italiana, in particolare in termini di regolazione, dialogo e relazione. Esse sollecitano un modello ecclesiale capace di sviluppare una presenza capillare e diffusa e di esercitare un ruolo civico attivo, raggruppando sensibilità religiose e nazionalità fra di loro anche molto differenti. Un rinnovamento di natura interna che mira a un ri-equilibrio delle diverse realtà religiose e dei vari gruppi etnico-nazionali, e uno di natura esterna legato alla missione di integrare socialmente le comunità di immigrati di ogni religione⁴. Ciò inaugura anche la questione, come suggerisce Ambrosini, di come includere in maniera permanente ed effettiva questi "nuovi cattolici" nelle strutture religiose. Magari conferendogli una sorta di "cittadinanza ecclesiastica", capace di includerli realmente nei corpi rappresentativi e nella vita delle parrocchie italiane⁵.

Anche la chiesa cattolica in Veneto sembra essere coinvolta in tali processi. I fenomeni migratori sembrano avere promosso degli effetti di varia natura sulla religiosità delle diocesi cattoliche di questa regione, ponendo alle parrocchie la sfida di un "annuncio evangelico" in un contesto multi-religioso⁶ in cui l'attività pastorale dei sacerdoti incontra la complessità di una società multiculturale⁷. Ad esempio, tra le tendenze recenti, ricordiamo la quota non marginale di fedeli stranieri che frequentano la liturgia

³ F. GARELLI-G. GUIZZARDI-E. PACE (cur.), *Un singolare pluralismo. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, Il Mulino, Bologna 2003; E. PACE (cur.), *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma 2013.

⁴ F. GARELLI, *L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo*, Il Mulino, Bologna 2006.

⁵ M. AMBROSINI, *Protected but Separate. International Immigrants in the Italian Catholic Church*, in D. PASURA-M. BIVAND ERDAL (eds.), *Migration, Transnationalism and Catholicism. Global Perspectives*, Palgrave Macmillan, Londra 2016, 317-335.

⁶ A. CASTEGNARO, *L'annuncio evangelico in un contesto multireligioso: i dati di una indagine catechistica diocesana, illusione o gioia?*, in A. BOLLIN (cur.), *Far risuonare il vangelo. Catechesi, catechisti, catechismi. Dati da un'indagine socio-religiosa nel vicentino*, EMP, Padova 2014, 77-101.

⁷ I. DE SANDRE, *Problemi pastorali e differenze generazionali*, in A. CASTEGNARO (cur.), *Preti del Nordest*, Marcianum Press, Venezia 2006, 65.

domenicale⁸, oppure la sensibile partecipazione di fedeli immigrati ai piú importanti pellegrinaggi come quello antoniano⁹. Un insieme di variazioni religiose che vanno interpretate intrecciandole al crescere delle sfide e all'emergere delle frizioni connesse ai cambiamenti demografici del nostro territorio¹⁰, alla restrizione del suo tessuto economico e alle peculiarità delle sue traiettorie storiche.

L'immigrazione cristiana in Veneto

In questo paragrafo tentiamo di stimare l'appartenenza degli immigrati alle chiese cristiane in Veneto, approfondendo lo stato complessivo dell'immigrazione cattolica all'interno del quadro migratorio delle altre tradizioni cristiane. La tabella successiva, grazie a un'elaborazione dei dati forniti dalla Fondazione Ismu-Iniziative e studi sulla multiethnicità¹¹, approfondisce la religiosità degli immigrati residenti in Veneto.

Tab. 1. Distribuzione degli stranieri residenti in Veneto per appartenenza religiosa all'1 gennaio 2016. Migliaia di unità (val. ass.)

cristiano cattolico	cristiano ortodosso	cristiano copto	cristiano evangelico	altra cristianità	altre religioni	nessuna religione	totale
78,5	175,5	1,0	11,4	12,7	184,2	34,1	497,6

La religione con il maggiore numero di immigrati è l'ortodossia cristiana (175.500), a cui seguono le chiese evangeliche (11.400) e le altre chiese

⁸ A. CASTEGNARO (cur.), *Fede e libertà. Indagine sui frequentanti le messe festive nel Patriarcato di Venezia*, voll. 2, Marcianum Press, Venezia 2006, 60; la popolazione straniera che frequenta le liturgie domenicali nel patriarcato di Venezia è del 4,2 per cento. Inoltre rimandiamo a Id. (cur.), *Fede e libertà. Indagine sulla religiosità nel Patriarcato di Venezia*, vol. 1, Marcianum Press, Venezia 2006.

⁹ A. CASTEGNARO, *Ricerca*, in U. SARTORIO-A. CASTEGNARO (cur.), *Toccare il divino. Lo strano caso del pellegrinaggio antoniano*, EMP, Padova 2012, 111; la stima dei fedeli stranieri nel pellegrinaggio del 2010 è del 6,6 per cento, oltre 13.000 pellegrini su un totale di 200.000.

¹⁰ D. GIRARDI-F. MARZELLA, *Gli aspetti demografici del Nord Est e d'Italia*, in S. MICELLI-S. OLIVA (curr.), *Nord Est 2015. Rapporto sulla società e l'economia*, Marsilio, Venezia 2015, 59-68.

¹¹ I dati sono disponibili presso il sito della Fondazione: www.ismu.org/2016/07/in-italia-ortodossi-piu-numerosi-dei-musulmani. In essi sembra ci sia una imperfezione, che noi riportiamo senza alterazioni: sommando le cifre delle singole appartenenze religiose mancano 0,2 migliaia di unità rispetto al dato finale che somma tutte le appartenenze.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 333

cristiane (12.700 fedeli). L'appartenenza degli immigrati alle religioni non cristiane rappresenta il dato quantitativamente piú elevato (184.200), composto da tradizioni religiose tra loro molto distanti come l'islam, il buddismo, l'induismo e i sikh. Tuttavia la somma di questo dato con quello degli immigrati che non appartengono a nessuna religione (218.300 persone) rimane fortemente inferiore rispetto al numero dei fedeli immigrati che partecipano alla vita delle chiese cristiane (inferiore di oltre il 20 per cento, all'incirca 279.000 fedeli). Ciò attesta la presenza in Veneto di una popolazione immigrata a maggioranza cristiana (56 per cento), e che partecipa in larga misura alle attività della chiesa cattolica. Infatti un dato interessante è la presenza di 78.500 immigrati nelle parrocchie cattoliche, i quali rappresentano oltre il 15 per cento della popolazione straniera regionale. Ciò sembra confermare un trend nazionale sempre piú significativo, connesso al calo delle nascite nelle famiglie italiane, che pare mutare gli equilibri etnici nel corpo dei fedeli cattolici.

In merito alle principali nazionalità che compongono queste tradizioni cristiane, possiamo avanzare alcune stime. L'ortodossia cristiana è caratterizzata da una popolazione immigrata proveniente dai paesi dell'Europa orientale coinvolti nelle due grandi ondate migratorie degli ultimi due decenni; la prima all'inizio degli anni Novanta in seguito alla caduta dei regimi comunisti, e la seconda dopo l'entrata di questi paesi nell'Unione Europea. In particolare, secondo i dati Istat, all'inizio del 2016 vivono nella nostra regione 117.194 romeni, 37.247 moldavi, 13.351 ucraini, 15.559 serbi e 2.178 bulgari. Queste cifre permettono di approfondire l'egemonia quantitativa di questa religione in Veneto. A questi dati vanno aggiunte le specificità di queste chiese etnico-nazionali, capaci di favorire negli immigrati una sovrapposizione dell'identità etnica-nazionale con quella religiosa e quindi una identificazione religiosa con meno mediazioni¹². Infine, va considerata l'eccezionalità del caso romeno nel nostro paese: la diaspora ortodossa romena in Italia rappresenta la piú grande comunità ortodossa d'immigrati romeni al mondo, una *diaspora religion* che è stata capace di radicarsi nel territorio italiano e di sviluppare *ibridazioni* con il contesto socio-culturale ospitante¹³.

Per quanto riguarda i fedeli cattolici, invece, i principali gruppi etnici nella regione sono quello filippino (6.610) e quello polacco (4.839), assieme

¹² Secondo Effie Fokas è proprio la sovrapposizione di queste due identità a favorire un freno ai processi di secolarizzazione nell'Europa orientale; E. FOKAS, *'Eastern' Orthodoxy and 'Western' Secularisation in Contemporary Europe (with Special Reference to the Case of Greece)*, in *Religion, State, and Society* 40 (2012) n. 3-4.

¹³ A tal proposito rimandiamo ad esempio a P. CINGOLANI, *Romeni d'Italia. Migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali*, Il Mulino, Bologna 2009.

alle comunità cattolico-romane e a quelle greco-cattoliche di paesi a maggioranza non cattolica come Romania, Albania e Ucraina. Infine le altre chiese cristiane raccolgono i flussi migratori provenienti da diversi continenti, in cui il fenomeno delle chiese pentecostali africane e sudamericane si sta ritagliando uno spazio rilevante.

Secondo i dati del Dossier statistico immigrazione del Centro studi e ricerche Idos, la popolazione di immigrati cristiani stimata in Veneto risulta leggermente inferiore, vantando comunque un trend positivo negli ultimi anni. La tabella seguente mostra gli andamenti delle tre principali tradizioni cristiane negli immigrati in Veneto.

Tab. 2. Distribuzione degli immigrati per appartenenza religiosa cristiana in Veneto dal 2013 al 2015 (val. percent.)

	cristianesimo	cattolicesimo	ortodossia	protestantesimo	altre chiese cristiane
2013	51,1	12,3	34,1	4,0	0,8
2014	52,3	12,2	35,3	4,0	0,8
2015	52,9	12,2	35,9	4,1	0,7

È evidente una leggera crescita del numero di immigrati cristiani negli ultimi tre anni. Essa è dovuta all'aumento dei fedeli di fede ortodossa, mentre il numero di quelli delle altre tradizioni cristiane è rimasto sostanzialmente invariato. Questi dati sembrano confermare difatti la forte espansione dell'ortodossia cristiana nel nostro paese: le stime disponibili attestano un aumento del 37 per cento delle parrocchie e un passaggio da 14 a 18 giurisdizioni negli ultimi 5 anni. Inoltre, essi sembrano confermare il primato dell'Italia come il paese con la più alta popolazione ortodossa dell'Europa occidentale¹⁴. Mentre nel ramo protestante la "vivacità" e la rilevanza quantitativa delle chiese pentecostali africane, in particolare di quelle nigeriane e ghanesi, sembrano favorire un loro processo di diffusione in tutta la nostra penisola¹⁵.

¹⁴ G. GIORDAN-M. GUGLIELMI, *Be fruitful and multiply... Fast! The Spread of Orthodox Churches in Italy*, in J. STOLZ-C. MONNOT (eds.), *Congregations in Europe*, Springer, New York 2018.

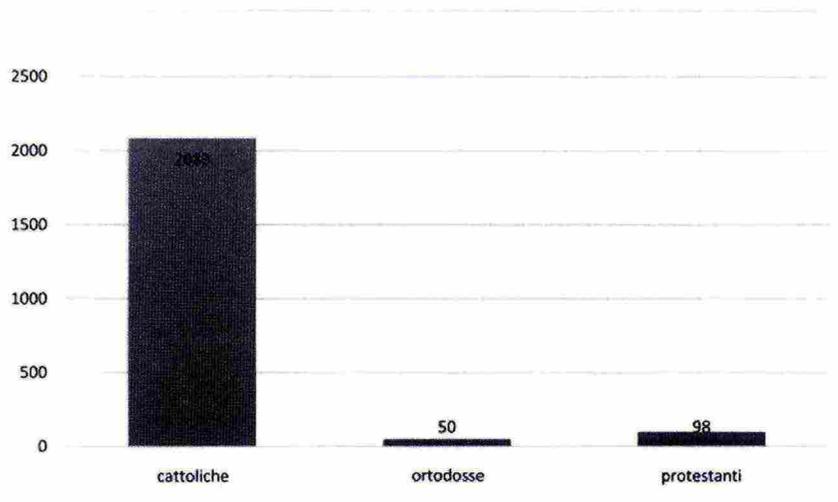
¹⁵ A. BUTTICCI, *African Pentecostals in Catholic Europe. The Politics of Presence in the Twenty First Century*, Harvard University Press, Cambridge 2016.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 335

Una panoramica sulle parrocchie cristiane in Veneto

In questo paragrafo tentiamo di stimare il numero delle parrocchie dei tre rami della cristianità in Veneto. Come indicato dal grafico 1, questo insieme di chiese e gruppi religiosi sembra essere ricco e diversificato, e parte integrante del fenomeno dell'immigrazione cristiana¹⁶.

Graf. 1. Distribuzione delle parrocchie cristiane in Veneto nel 2016 (val. ass.)



La chiesa cattolica mantiene una forte egemonia conservando il 93,3 per cento delle parrocchie cristiane, mentre le chiese ortodosse rappresentano il 2,3 per cento e l'universo dei gruppi protestanti il 4,4 per cento della cristianità veneta. Questa diversità religiosa (6,7 per cento)

¹⁶ La seguente indagine è frutto di una ricerca quantitativa ancora in corso che ha l'obiettivo di mappare la cristianità della nostra regione. I dati relativi alla chiesa cattolica provengono dalle sue banche dati ufficiali (http://banchedati.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/cciv4_edit_info.ric_parret), mentre quelli sull'ortodossia cristiana sono tratti da GIORDAN-GUGLIELMI, *Be fruitful and multiply*, cit. I dati relativi al ramo protestante sono stati raccolti attraverso un'analisi dei siti web delle organizzazioni socio-religiose, e integrati con delle interviste telefoniche ad alcuni sacerdoti. Infine, nell'indagine non sono calcolati i luoghi di culto (e probabilmente alcune parrocchie) degli ordini religiosi appartenenti al mondo della chiesa cattolica; nonché non sono contate le parrocchie e i gruppi religiosi di istituzioni sorte nell'ambito dell'evangelismo ma che non possono essere considerate protestanti, come i mormoni, i testimoni di Geova e gli unitariani.

rappresenta certamente un fenomeno recente: essa è connessa ai mutamenti sociografici e alla crescita dei flussi migratori negli ultimi 25 anni. In particolare, come accennato precedentemente, essa è legata alle accelerazioni dell'ultimo decennio causate dalle riforme governative nelle politiche migratorie e dall'entrata di nuovi paesi membri nell'Unione Europea. In questa fase della ricerca è difficile offrire una stima dell'appartenenza nazionale e una rassegna delle giurisdizioni e delle organizzazioni che compongono queste minoranze cristiane. Possiamo però ipotizzare che le giurisdizioni ortodosse con il maggiore numero di parrocchie in regione sono la chiesa ortodossa romena, il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e la chiesa ortodossa russa. Questa diffusione avviene in uno scenario veneto e nazionale predominato dall'ortodossia romena, probabilmente la principale religione in diaspora nel paese, la quale assiste la comunità di connazionali fornendogli aiuto materiale e spirituale¹⁷.

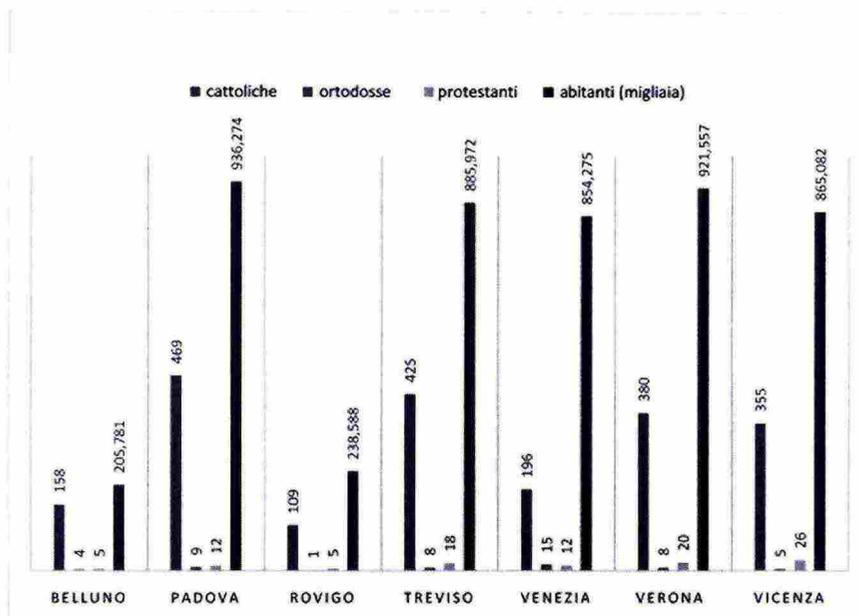
Le denominazioni del mondo protestante con il maggior numero di parrocchie e gruppi di preghiera sono le Assemblee di Dio, la Chiesa di Pentecoste, la Federazione delle chiese evangeliche pentecostali in Italia, la Chiesa cristiana evangelica battista d'Italia e l'Unione delle chiese metodiste e valdesi¹⁸. In questo ramo della cristianità è palpabile la tensione tra organizzazioni socio-religiose con storie e tradizioni sostanzialmente differenti, così come quella tra gruppi religiosi composti da fedeli italiani e quelli composti da cittadini stranieri. In tale ramo infatti, a differenza degli ortodossi, è sicuramente molto forte la presenza italiana (legata alla pluralità delle chiese evangeliche e all'antico insediamento delle parrocchie valdesi), e circoscritto il "fattore immigrazione" legato soprattutto al recente sviluppo delle chiese pentecostali africane e sudamericane. Come vediamo nel grafico 2, la diffusione di queste comunità cambia nelle varie provincie.

¹⁷ In merito al fenomeno dell'ortodossia cristiana in Italia rimandiamo ai seguenti studi: G. GIORDAN, *A World in Motion: The Plurality of Orthodox Churches in Italy*, in G. GIORDAN-W.H. SWATOS (eds.), *Testing Pluralism, Globalizing Belief, Localizing Gods*, Brill, Leiden 2013, 57-74; G. GIORDAN, *Orthodox Christianity in Italy: historical continuity and social discontinuity*, in *Religion, State & Society* 43 (3/2015) 262-275; GIORDAN- GUGLIELMI, *Be fruitful and multiply*, cit.

¹⁸ Per un quadro della "galassia" di queste chiese protestanti in Italia rimandiamo ai seguenti studi: P. NASO, *Protestanti, evangelici, testimoni e santi*, in PACE, *Le religioni nell'Italia che cambia*, cit., 97-130; A. BUTTICCI, *Le chiese neopentecostali e carismatiche africane*, in PACE, *Le religioni nell'Italia che cambia*, cit., 85-96. In merito al caso della chiesa valdese invece: G. TOURN, *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa. 1170-1999*, Claudiana, Torino 1999.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 337

Graf. 2. Distribuzione delle parrocchie cristiane per provincia in Veneto nel 2016 (val. ass.)



Le provincie piú periferiche di Belluno e Rovigo, in linea con il basso numero di abitanti, sono contraddistinte da un numero inferiore di parrocchie cattoliche e da un numero non elevato di altre parrocchie cristiane. Le provincie piú popolate invece sono caratterizzate da una piú elevata presenza di parrocchie cattoliche (tranne nel caso di Venezia), a cui sembra corrispondere un maggiore radicamento di parrocchie ortodosse: in ogni provincia è presente almeno il doppio delle parrocchie ortodosse situate a Belluno (tranne nei casi di Vicenza e Rovigo), con un apice "ortodosso" raggiunto nel territorio veneziano. Tale insediamento sembra ricalcare quello della popolazione di immigrati nella regione, concentrati generalmente attorno ai poli economici e produttivi in cui sussiste un migliore mercato del lavoro. Il radicamento protestante, invece, ha il suo apice nella provincia di Vicenza, e in quelle piú popolate e "produttive" di Verona e Treviso, con una presenza di molto inferiore, almeno di un terzo, nelle provincie di Padova e Venezia. In questi ultimi due casi sembra che i flussi migratori, come mostrato all'opposto nei dati del paragrafo precedente, non abbiano favorito lo sviluppo di chiese protestanti, probabilmente per ragioni di natura storico-culturale legate al contesto locale.

I Centri pastorali per immigrati in Veneto

Le stime dei paragrafi precedenti indicano che l'immigrazione cattolica in Veneto oscilla dal 12 per cento al 15 per cento della popolazione di immigrati regionale. Per approfondire questo dato sembra utile concentrarsi sull'attività dei Centri pastorali per immigrati cattolici. Negli ultimi venti anni queste strutture sono nate per assicurare un'assistenza religiosa ai cattolici stranieri in Italia, riunendoli nei rispettivi gruppi etnici. Questi centri possono essere formali, ovvero eretti canonicamente, oppure informali, e possono assumere diverse tipologie organizzative più o meno strutturate a seconda della dimensione della comunità migrante. I Centri hanno la finalità di offrire delle liturgie nella lingua del paese di origine attraverso dei cosiddetti "cappellani etnici", un sostegno alla cultura religiosa della madrepatria, e dei servizi utili per soddisfare le necessità connesse alla condizione di migrante. Secondo gli ultimi dati disponibili¹⁹, nel 2011 nelle diocesi del Veneto erano presenti 85 Centri pastorali per immigrati formali e informali. Nella tabella successiva vediamo una comparazione con i dati aggiornati relativi al 2016, che abbiamo raccolto mediante un'indagine che ha coinvolto le nove diocesi venete.

Tab. 3. Distribuzione dei Centri pastorali per immigrati per provincia in Veneto nel 2011 e nel 2016 (val. ass.)

	Adria-Rovigo	Belluno-Feltre	Chioggia	Padova	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Vittorio Veneto	tot.
2011	2	5	2	16	20	4	13	15	8	85
2016	2	3	2	16	21	4	18	19	8	93

I Centri pastorali per immigrati in regione sono passati da 85 a 93 negli ultimi 5 anni, registrando un aumento del 9,4 per cento. In particolare, è evidente una tenuta del numero di comunità etniche nella maggior parte delle diocesi (Adria-Rovigo, Chioggia, Padova, Venezia, Vittorio Veneto) grazie a una presenza consolidata della popolazione immigrata, e una flessione nella diocesi periferica di Belluno-Feltre. Vi è invece un aumento significativo delle comunità di immigrati nelle diocesi di Verona e Vicenza, probabilmente dovuto alle dinamiche del mercato del lavoro locale.

¹⁹ M. CHILESE-G. RUSSO, *Cattolici dal mondo in Italia*, in PACE, *Le religioni nell'Italia che cambia*, cit., 215-234.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 339

Tab. 4. Distribuzione delle nazionalità dei Centri pastorali per immigrati in Veneto nel 2016 (val. ass.)

ucraini greco-cattolici	16	brasiliani	3
africani anglofoni	9	ghanesi	3
filippini	8	polacchi	3
romeni greco-cattolici	8	albanesi	1
latinoamericani	6	armeni	1
romeni cattolici	6	croati	1
cingalesi	6	egiziani	1
nigeriani	5	senegalesi	1
africani francofoni	4	slavo antico	1
cinesi	4	ungherese	1
indiani	4	vietnamiti	1

La tabella precedente mostra l'appartenenza nazionale dei Centri pastorali per immigrati, e sembra confermare quanto evidenziato in precedenza. La più grande comunità di immigrati cattolici è quella bizantina dell'Ucraina (ovviamente nei termini del conteggio delle comunità), seguita da quella romena composta dalle due diverse tradizioni cattoliche. La chiesa greco-cattolica ucraina e la chiesa greco-cattolica romena sono fortemente radicate nell'intera penisola: nell'ultimo caso a causa della presenza nel nostro paese della più grande diaspora romena al mondo, mentre nel primo grazie all'insediamento della diaspora nazionale della chiesa più numerosa nella tradizione greco-cattolica²⁰.

Inoltre, sembra trovare conferma la religiosità della popolazione filippina e di quella cingalese, assieme al recente fenomeno delle parrocchie cinesi a Padova, Treviso, Vittorio Veneto e Venezia. In particolare la comunità filippina cattolica in Italia organizza dal 1991 a Padova l'ultima domenica di maggio di ogni anno un pellegrinaggio nazionale che con una processione percorre le strade della città del Santo. In questa occasione, come in nessun'altra nel territorio nazionale, la comunità filippina si appropria dello spazio pubblico ed esprime la propria identità nazionale e la profondità dei propri legami transnazionali²¹. Infine le comunità aggregate,

²⁰ F. VIANELLO, *Migrando sole. Legami transnazionali tra Ucraina e Italia*, Franco Angeli, Milano 2009.

²¹ C. SAINT-BLANCAT-A. CANCELLIERI, *From invisibility to visibility? The appropriation of public space through a religious ritual: the Filipino procession of Santacruzán in Padua, Italy*, in *Social & Cultural Geography* 15 (6/2014) 645-663.

composte da immigrati provenienti da paesi dello stesso continente e/o ceppo linguistico, come quella africana anglofona e quella latinoamericana, occupano uno spazio centrale. La somma di tutte le comunità di origine africana infatti, di cui ricordiamo l'importanza di quelle nigeriane e di quelle ghanesi, rappresenta oltre il 20 per cento della totalità dei Centri pastorali.

Conclusione

Come abbiamo mostrato nell'articolo, i fenomeni sociali connessi alla globalizzazione e l'aumento dei flussi migratori hanno favorito un processo di pluralizzazione e differenziazione della religione in Veneto. Tali processi hanno coinvolto la chiesa cattolica italiana e le altre tradizioni religiose del cristianesimo²². La consueta egemonica cattolica presente in Veneto è stata affiancata da un'espansione degli altri due rami della cristianità che nel 2016 raccoglie il 6,7 per cento delle parrocchie cristiane. In questa espansione giocano un ruolo essenziale i processi migratori verso la nostra regione. Infatti, dalla ricerca è emersa una crescita quantitativa legata alla presenza straniera nelle giurisdizioni ortodosse e in alcune chiese dell'universo protestante. Essa sembra trovare conferma anche nei dati sull'appartenenza religiosa degli immigrati in Veneto e dai rispettivi trends dal 2012 al 2015. I fedeli immigrati rappresentano la quasi totalità del corpo dei fedeli nel mondo ortodosso, in cui i romeni rappresentano un pilastro della cristianità della regione, mentre la presenza straniera sembra essere più circoscritta in quello protestante dove sono storicamente radicati gruppi di fedeli italiani.

Oltre a ciò, risulta sempre più rilevante la percentuale degli immigrati che partecipano all'attività della chiesa cattolica nella nostra regione, nonostante la percentuale degli immigrati cattolici sia rimasta stabile negli ultimi anni. Essi partecipano alla vita delle diocesi principalmente attraverso due canali: come singoli fedeli nelle parrocchie italiane e all'interno di specifiche comunità etniche. In particolare queste ultime hanno visto un aumento di oltre il 9 per cento negli ultimi 5 anni, mostrando un fenomeno in ascesa in cui conservano uno spazio importate alcuni dei gruppi etnici maggioritari in regione. In tal caso, sembra utile considerare il radicamento delle chiese greco-cattoliche nella nostra regione, un gruppo di chiese trascurato nelle ricerche degli scienziati so-

²² Un'ipotesi simile è presente in: S. ALLIEVI-G. DALLA ZUANNA, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari 2016, 109-112.

Marco Guglielmi, *Indagine su cristianesimo e immigrazione cattolica in Veneto* 341

ciali. La chiesa greco-cattolica ucraina e la chiesa greco-cattolica romena rappresentano infatti quasi il 26 per cento dei Centri per gli immigrati. Questa tradizione cristiana, spesso marginalizzata nei paesi di origine a maggioranza ortodossa, sembra stia trovando una spazio di sperimentazione, e probabilmente una società meno ostile, nella sua diaspora in alcuni paesi occidentali²³.

Nel 2011 il papa emerito Benedetto XVI nel messaggio *Migrazioni e nuova evangelizzazione*²⁴, come in poche altre occasioni nella chiesa cattolica, pone chiaramente «l'urgenza di promuovere, con nuova forza e rinnovate modalità, l'opera di evangelizzazione in un mondo in cui l'abbattimento delle frontiere e i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli». Un appello che rimanda a una «azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei paesi di tradizione cristiana», nello spirito di «una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo». A distanza di alcuni anni, tuttavia, la questione di uno sviluppo di «nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un'accoglienza sempre vitale della Parola di Dio», sembra rimanere ancora aperta. Come sembra essere ormai prioritaria nel corpo dei fedeli una riflessione generale che approfondisca e probabilmente ridefinisca le cornici culturali entro cui sentirsi oggi cattolici e cristiani.

MARCO GUGLIELMI
dottorando di ricerca
Università di Padova

Abstract

An analysis on Christendom and on catholic immigration in Veneto. *This article explores the landscape of Christian immigration in Veneto, and outlines a picture of the Christian churches and parishes of immigrants in the region. It focuses also on*

²³ S. MAHIEU-V. NAUMESCU (eds.), *Churches In-Between. Greek Catholic Churches in Postsocialist Europe*, Lit Verlag, Berlino 2008.

²⁴ BENEDETTO XVI, Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, *Migrazioni e nuova evangelizzazione*, Vaticano, 21 settembre 2011, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/migration/documents/bf_ben-xvi_mes_20110921_world-migrants-day.html.

the effects of immigration within the Catholic Church, analyzing recent developments in the Pastoral Centers for immigrants. The data comes from an ongoing research concerning the process of pluralization and differentiation of Christian religion in Veneto. The descriptive and exploratory aims of this work reflect the initial state of the project. The results suggest that in parallel to the Catholic hegemony – which historically characterizes our region – there is a quantitative expansion of the other two branches of Christianity. This growth appears to be favored by migratory flows to Veneto which are changing the balance of ethnic communities inside the Catholic church.